



Editoriale

di Paola de Simone

Liber - azione



Libertà e resistenza non sono concetti confinati alla storia. Respirano nel presente, sfidando ciascuno di noi a renderli vivi ogni giorno.

Essere liberi è un atto di resistenza, e resistere è un esercizio di libertà. La libertà è fragile, perché non esiste senza impegno e richiede la forza di opporsi a ciò che ne mina i principi fondamentali: l'ingiustizia, l'ignoranza, l'inciviltà, la violenza. È qualcosa per cui si deve lavorare costantemente, non solo come diritto ma come dovere nei confronti della comunità e di noi stessi.

Resistere significa lottare per conservare e proteggere la libertà come responsabilità. In questa danza incessante, libertà e resistenza non sono mai disgiunte, ma si rafforzano a vicenda.

Un esempio tangibile di questa interconnessione è nella nostra città, che ogni giorno affronta una sfida silenziosa ma potente: resistere all'inciviltà per preservare la bellezza e il valore del territorio. La libertà si manifesta nella volontà di vivere in una comunità che rispetta e tutela i propri diritti nel quotidiano, e la resistenza si incarna nelle azioni di chi si oppone al degrado e all'indifferenza. La libertà per Castellammare è la capacità di resistere e costruire un presente e un futuro dignitoso.

Nelle illuminanti dichiarazioni di Ersilia Salvato, riportate nell'intervista a pagina 3, si manifesta con limpida evidenza l'imperativo di trasmettere alle nuove generazioni l'essenza più profonda di tali valori. Promuovere una libertà consapevole tra i giovani richiede un approccio che coniughi educazione, dialogo. È fondamentale investire in un'educazione che incoraggi il pensiero critico, permettendo ai giovani di sviluppare una visione del mondo basata su conoscenza e riflessione personale. Questo significa affrontare tematiche come i diritti umani, l'inclusività, l'empatia e la responsabilità sociale nelle scuole e nei contesti educativi informali. La resistenza, in questo contesto, non è solo un atto di opposizione, ma una forma di consapevolezza attiva, radicata nel coraggio di sostenere i propri valori in situazioni difficili. Creare spazi di dialogo autentico, in cui i giovani possano esprimere le proprie idee senza timore di essere giudicati, è altrettanto importante. Il confronto con opinioni diverse aiuta a maturare una consapevolezza delle proprie libertà, sempre in equilibrio con il rispetto della libertà altrui.

Libertà e resistenza sono un unico movimento, un impegno che ci impone di agire con coraggio e amore per ciò che siamo e per ciò che vogliamo diventare. Celebrarle significa andare oltre la memoria storica, significa trasformarle in valori capaci di orientare le nostre scelte e il nostro agire quotidiano.

Rispetto, dignità e libertà: i valori di Ersilia Salvato per il 25 aprile

di Paola de Simone



Figura di spicco della politica italiana, **Ersilia Salvato** ha dedicato la sua carriera politica alla difesa dei principi democratici, della giustizia sociale e dei diritti civili. Il suo impegno ha attraversato diverse stagioni della politica nazionale, sempre all'insegna della coerenza. Sindaca di Castellammare di Stabia, Senatrice della Repubblica per più legislature, Sal-

vato ha ricoperto ruoli di rilievo all'interno del Parlamento, come **Vicepresidente del Senato**. La sua attività parlamentare si è concentrata in particolare sulla tutela della Costituzione, sui diritti delle donne e sulla difesa delle classi sociali più vulnerabili, contribuendo alla costruzione di un dibattito politico improntato alla giustizia e all'uguaglianza.

Continua a pag 3

SCOPRI IL NUOVO SITO **stabianotizie.it**



25 aprile: 80 anni dalla Resistenza, per non dimenticare e per resistere ancora

di Tonino Scala, a pag.3



Il turismo a Castellammare: le nuove prospettive

di Paola de Simone, a pag.5



Archivio Plaitano: memorie di una città

di Patrizia Gallotti, a pag.5



Salvatore Torregrossa: Di testa, di cuore e d'istinto

di Carmine Spera, a pag.6



Juve Stabia: mai così Bella!

di Patrizia Gallotti, a pag.7

per la tua pubblicità su **StabiaNotizie.it**
Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it

1886agency.com
DISEGNIAMO UN FUTURO PIU UMANO A PARTIRE DALLA NOSTRA CULTURA.

HAI SCRITTO UN LIBRO?
Te lo pubblichiamo noi

Agriturismo
Ristorante - Pizzeria
Braceria
Il Vigneto
Via Incoronata 56 - Gragnano Tel. 081.872.53.61

FRANCYBAR
CORSO VITTORIO EMANUELE, 45
CASTELLAMMARE DI STABIA, 80053
081 215 75 86
PORTA QUESTO COUPON AL FRANCYBAR PER AVERE LO SCONTO.
COUPON 10% SCONTO

Salute Sociale

a cura del dott. Antonio Coppola

Il mare per tutti: un diritto essenziale per la salute e il benessere



Siamo a un passo dall'estate. Ed è il momento di affrontare un argomento scabroso: l'accesso libero al mare. Questo non rappresenta solo una questione di equità sociale, ma un elemento

fondamentale per la salute psico-fisica della popolazione.

Il mare, con la sua aria ricca di iodio, i benefici dell'acqua salata e la possibilità di svolgere attività all'aria aperta, rappresenta un'opportunità di benessere che non può essere riservata solo a chi può permetterselo economicamente. Numerosi studi dimostrano come il contatto con il mare riduca lo stress, migliori l'umore e favorisca il rilassamento. La possibilità di passeggiare sulla battigia, nuotare o semplicemente godere della brezza marina ha effetti positivi sulla mente e sul corpo, contribuendo alla prevenzione di patologie legate alla sedentarietà e al disagio psicologico.

Tuttavia, negli ultimi anni, l'accesso alle spiagge è diventato sempre più difficile a causa della privatizzazione crescente dei litorali e del costo elevato dei servizi balneari. Questo rischia di escludere fasce di popolazione economicamente più fragili, privandole di un bene naturale che dovrebbe essere di tutti.

Le amministrazioni locali dovrebbero lavorare affinché esistano spazi pubblici accessibili a tutti, garantendo spiagge libere attrezzate e servizi essenziali gratuiti. Investire in politiche che favoriscano il diritto al mare significa investire nella salute collettiva, nel benessere sociale e in un principio di giustizia fondamentale: il mare non deve essere un lusso, ma un bene comune.

Il futuro del termalismo a Castellammare

di Elena Marini



Una bellissima e partecipata iniziativa quella organizzata presso lo "Spazio per tutti" della Parrocchia del Carmine dal Comitato Terme di Stabia.

L'incontro pubblico, incentrato sul futuro del termalismo nella nostra città, si è svolto mercoledì 26 marzo alle ore 18 ed ha avuto diversi momenti salienti. Il primo è stata la testimonianza di Suor Agnese Scelzo sull'esistenza della cosiddetta "acqua rossa" in zona Acqua della Madonna.

Lei stessa ha potuto osservarla in un pozzetto situato nel negozio in cui lavorava il padre, dove scorreva copiosa e fresca. Ancora oggi in molti punti del quartiere vi sono sorgenti di diverso tipo come l'acqua ferrata, la sorgente Visanolà e l'acqua sulfurea. Molto chiara ed esaustiva è stata poi la relazione della dottoressa Rosa De Nicola, pediatra, che si è soffermata sugli usi medicamentosi delle acque termali in età pediatrica, con particolare riferimento ad inalazioni e aerosolterapia, usi dermatologici e bagni in piscine termali.

A conclusione il Presidente Catello Lamberti ha illustrato quelle che sono le principali proposte del Comitato all'Amministrazione comunale:

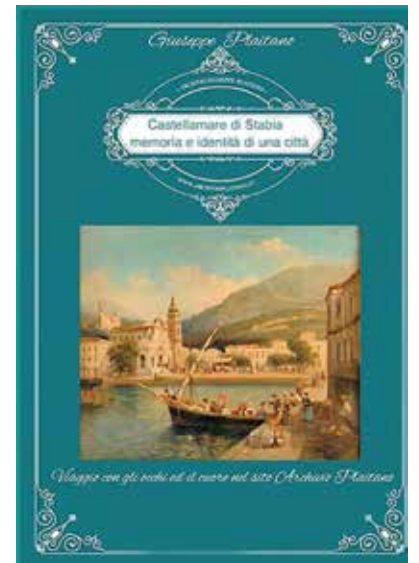
rendere lo stabilimento delle Antiche Terme una struttura termale moderna dotata di piscine, SPA, percorsi benessere e sauna, terapia riabilitativa, includendo l'attuale spazio parcheggio limitrofo riqualificare il Parco idropinico del Solaro anche con la fruizione delle acque termali recuperare la mescolta delle acque sorgentizie interne ed esterne alla Antiche Terme garantire l'accessibilità alle Terme attraverso il ripristino della stazione CIRCUM "Castellammare Terme" e la creazione di spazi parcheggio nell'area portuale.

Tante altre potrebbero essere le soluzioni da attivare, ma in primis occorre creare un ufficio comunale preposto a occuparsi di tutta la complessa materia riguardante le acque, dove raccogliere e coordinare la mole di informazioni, contatti e azioni da intraprendere.

Dopo anni di abbandono e disinteresse da parte delle istituzioni sappiamo che tutto ciò non è facile. Noi siamo ottimisti e crediamo che a piccoli passi questo sogno si possa realizzare.



"Incontri d'autore" con Plaitano all'I. C. Di Capua



Il prossimo 9 aprile, nell'ambito della rassegna culturale *Incontri d'Autore* promossa dall'I.C. Di Capua, gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado avranno l'opportunità di incontrare Giuseppe Plaitano, autore del volume *Castellammare di Stabia - Memorie e identità di una città*.

L'evento rappresenterà un momento di arricchimento culturale e di riscoperta delle proprie radici, offrendo ai giovani studenti uno sguardo approfondito sulla storia, le tradizioni e il patrimonio della loro città. Attraverso immagini evocative, racconti e luoghi simbolo, il libro di Plaitano diventa uno strumento prezioso per rafforzare il senso di appartenenza e stimolare la consapevolezza dell'identità stabiese. Un'occasione per riflettere sul passato, comprendere il presente e immaginare il futuro della propria comunità.

In cucina col Viviani

Le nuove frontiere della pastiera



- 2 uova;
- 300 g di farina 00;
- 1 scorza grattugiata di limone;
- Un pizzico di sale

Per il ripieno:

- 250 g di grano cotto;
- 250 g di ricotta di pecora;
- 200 g di zucchero;
- 3 uova;
- 50 ml di latte;
- 20 g di burro;
- 1 bacca di vaniglia;
- scorza grattugiata di arancia
- 100 g di gocce di cioccolato fondente.

Procedimento:

In un pentolino, cuoci il grano cotto con il latte, il burro e la scorza d'arancia grattugiata a fuoco lento fino a ottenere una crema densa. Lascia raffreddare. In una ciotola, lavora la ricotta con lo zucchero fino a ottenere una crema liscia. Aggiun-

gi le uova, una alla volta, poi la vaniglia e infine la crema di grano cotto preparata in precedenza. Mescola bene e incorpora le gocce di cioccolato. In una planetaria o con una frusta elettrica, monta il burro morbido con lo zucchero a velo fino a ottenere un composto spumoso. Aggiungi le uova, una alla volta, e il pizzico di sale. Infine, incorpora gradualmente la farina setacciata e la scorza di limone, continuando a mescolare. Trasferisci la frolla montata in un sac à poche con una bocchetta grande e liscia. Forma la base e i bordi della torta direttamente in una tortiera imburrata e infarinata (diametro 22-24 cm). Cerca di distribuire in modo uniforme. Versa il ripieno all'interno della base di frolla. Usa il sac à poche per decorare la superficie con le classiche strisce incrociate, se preferisci mantenere l'aspetto della pastiera tradizionale. Inforna in forno preriscaldato a 170°C per circa 50-60 minuti, finché il ripieno non risulta dorato e compatto. Lascia raffreddare completamente prima di sfornare. Spolvera con zucchero a velo prima di servire per un tocco elegante! Questa

versione con gocce di cioccolato è perfetta per chi preferisce un dolce più moderno ma con tutto il fascino della tradizione.

Gli studenti della classe III sala corso serale consigliano di abbinare un Recioto della Valpolicella, vino rosso indicato per chi ama qualcosa di più intenso con sentori di cioccolato, amarena e spezie può essere un'accoppiata sublime. L'Istituto "Raffaele Viviani" di C/mare di Stabia augura buone festività pasquali a tutti.



Ecco una versione golosa della pastiera napoletana dove i canditi vengono sostituiti dalle gocce di cioccolato. Inoltre gli studenti della classe III Cucina Corso Serale hanno realizzato la base con frolla montata usando il sac à poche.

Ingredienti

Per la frolla montata:

- 250 g di burro morbido;
- 150 g di zucchero a velo;

Giuseppe Longobardi
CON QUALE CORAGGIO
Prefazione di Catello Maresca
ORDINABILE
nelle migliori librerie
DISPONIBILE ONLINE
in più di 30 paesi del mondo
1886publishing.it

Rispetto, dignità e libertà: i valori di Ersilia Salvato per il 25 aprile

di Paola de Simone

...(Segue da pagina 1)

Riflettiamo con lei sul significato del **25 aprile** e sull'attualità del concetto di **Resistenza**, non solo come memoria storica ma come valore imprescindibile per le nuove generazioni. Parliamo della **condizione delle donne**, delle conquiste ottenute e delle sfide ancora aperte, in un mondo che fatica a garantire una reale parità di genere, e sul futuro della nostra città. In questa intervista, che ho avuto l'onore di farle con smisurata emozione, Ersilia Salvato ci offre il suo sguardo lucido e appassionato.

Il 25 aprile è memoria collettiva, ma anche monito per il presente. Negli ultimi anni abbiamo assistito a rigurgiti di revisionismo storico e all'indebolimento di alcuni principi democratici. Quali responsabilità hanno le istituzioni e la società civile nel custodire e rinnovare i valori della Liberazione?

Prima di tutto, è fondamentale portare avanti una cultura politica solida e consapevole, capace di intercettare e coinvolgere le nuove generazioni. Questi ragazzi e queste ragazze, a mio avviso, mostrano una sensibilità particolare verso questi temi, anche perché viviamo in un periodo in cui i diritti individuali vengono troppo spesso messi in discussione, fino a sfociare in una tendenza preoccupante che penalizza ogni forma di protesta e di dissenso. È quindi essenziale comprendere che le conquiste sociali e i diritti non sono mai acquisite una volta per tutte, ma vanno difese e rinnovate nel tempo. Dobbiamo trasmettere la memoria storica affinché i giovani sviluppino la consapevolezza che esistono valori fondamentali da affermare nella vita di tutti i giorni: il rispetto, la dignità e la libertà. E quest'ultima, in particolare, non è mai scontata, perché richiede sempre un grande coraggio per essere esercitata e difesa.

La parola "Resistenza" non appartiene solo al passato, ma si declina in molte forme anche nel presente. Quali sono, secondo lei, le nuove forme di resistenza che la società civile è chiamata

ad attuare nel contesto contemporaneo?

Le nuove forme di resistenza si manifestano soprattutto attraverso una rinnovata volontà di partecipazione, un elemento tutt'altro che scontato, considerando quanto spesso venga negata o ostacolata in molteplici modi. Partecipare significa essere consapevoli, avere conoscenza delle problematiche e riconoscere l'importanza di partire da sé, dalla propria condizione e dalla propria esperienza quotidiana, per costruire un legame autentico e produttivo tra le istituzioni e la cittadinanza.

Se riusciremo, almeno in parte, ad affermare questa pratica politica, allora le istituzioni non saranno più strutture chiuse e autoreferenziali, ma diventeranno capaci di leggere la realtà con maggiore lucidità e di instaurare un dialogo profondo e costruttivo con la società civile. Solo così la memoria potrà essere realmente custodita, valorizzata e trasmessa nel tempo.

La condizione femminile ha conosciuto progressi significativi, ma persiste un divario tra principi di uguaglianza e realtà quotidiana. Quali ritiene siano oggi le battaglie più urgenti per garantire una reale emancipazione delle donne, sia in ambito lavorativo che sociale?

Innanzitutto, dobbiamo avere piena consapevolezza delle conquiste che abbiamo alle spalle: il diritto di famiglia, il divorzio, la legge sull'aborto, la parità in materia di lavoro. Tuttavia, nella realtà quotidiana, la situazione è ben diversa. A parità di mansione, una donna continua a guadagnare meno di un uomo e incontra molte più difficoltà nell'affermarsi professionalmente. Le disparità persistono, e la gestione dell'equilibrio tra lavoro



Ersilia Salvato

e vita privata grava ancora in gran parte sulle spalle delle donne.

Anche in questo caso, ritengo che si tratti principalmente di una battaglia culturale, che parte dal modo in cui interpretiamo il concetto di "famiglia". Oggi esistono "le famiglie", ed è fondamentale garantire diritti uguali per tutti e tutte. Abbiamo vissuto un percorso di emancipazione, ma non ancora di vera liberazione. E qui sta il nodo centrale: la libertà è il presupposto dell'uguaglianza, non il contrario. Non si può affermare un principio di uguaglianza senza che vi sia, prima di tutto, una piena libertà. Per questo motivo, credo sia essenziale lavorare su un percorso culturale, soprattutto rivolto alle nuove generazioni, affinché questi principi vengano consolidati e trasmessi.

E aggiungo, con grande amarezza, che dovremmo smettere di limitarci a risposte penali, a simbolismi e a facili soluzioni populiste, soprattutto su un tema complesso e drammatico come il femminicidio. Penso, ad esempio, all'ultima "trovata" secondo cui bisognerebbe semplicemente aumentare le pene o inserire la parola "donna" nel codice penale in riferimento al femminicidio. Io credo che in questo modo si rischi di mistificare la realtà, evitando di affrontare davvero il problema. Il femminicidio è un fenomeno che ci parla, da un lato, della fragilità di alcuni uomini, incapaci di accettare il percorso di emancipazione delle donne e che reagiscono con la violenza. Dall'altro, ci dimostra quanto ancora ci sia da fare per rafforzare i diritti e le libertà. Altro che sole risposte penali: è necessario agire nelle scuole, nell'educazione, nel cambiamento culturale per affermare

una visione e una pratica diversa. Il cammino è ancora lungo, e su questa strada dobbiamo interrogarci con sensibilità e con rispetto delle opinioni di tutti, ma senza mai rinunciare ai nostri valori e alle nostre battaglie. Lo dico con orgoglio e con coraggio, da donna.

Castellammare di Stabia è una città dalle straordinarie potenzialità, ma anche dalle molteplici criticità. Quali prospettive immagina per il suo futuro e quali interventi ritiene imprescindibili per una rinascita economica e culturale?

Resto fermamente convinta, come ho sempre sostenuto negli anni della mia militanza politica, che il cambiamento debba partire dal quotidiano delle persone. Castellammare ha un bisogno profondo di trasformare la propria realtà quotidiana. Certamente, è necessario pensare allo sviluppo economico, a un nuovo assetto della città, a strategie di crescita più ampie, ma tutto questo non può prescindere dalla qualità della vita quotidiana. Troppo spesso, questa non solo non viene garantita, ma addirittura negata, anche nelle cose che sembrano banali: come il semplice poter camminare con un passeggino senza difficoltà o muoversi in sicurezza per le strade. In una società civile, questi dovrebbero essere diritti basilari, eppure restano ancora problemi irrisolti.

È fondamentale partire da questi piccoli cambiamenti, che nell'insieme possono trasformare il volto di una città, per poi affrontare questioni più grandi. Penso, ad esempio, a quegli scheletri edilizi che da anni deturpano il territorio e che potrebbero essere abbattuti per restituire spazi utili alla comunità e creare nuove opportunità di lavoro. Non possiamo accettare passivamente il degrado come condizione inevitabile, ma dobbiamo saper leggere la domanda di cambiamento che già esiste, almeno in parte, e trasformarla in un'azione concreta, capace di restituire speranza e futuro alla città.

25 aprile: 80 anni dalla Resistenza, per non dimenticare e per resistere ancora

di Tonino Scala



Ottant'anni dalla Liberazione. Un tempo lungo, che potrebbe far pensare alla Resistenza come a un capitolo chiuso, un racconto del passato da sfogliare con la nostalgia di chi sa che la storia non si ripete. E invece no.

La Resistenza non è solo memoria: è battito, è urgenza, è presente.

Il 25 aprile del 1945 segna la fine dell'occupazione nazista e la sconfitta definitiva del fascismo in Italia. Quel giorno, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), guidato da Sandro Pertini, Luigi Longo, Ferruccio Parri e altri dirigenti della Resistenza, proclamò l'insurrezione generale contro gli occupanti e i collaborazionisti fascisti. A Milano, Torino e in altre città del Nord, i partigiani presero il controllo prima ancora dell'arrivo degli Alleati, decretando la fine della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini. Il duce, in fuga, sarebbe stato catturato e giustiziato il 28 aprile.

Ma il 25 aprile non fu il giorno della liberazione di tutta l'Italia: il Sud era già libero da tempo. Dopo lo sbarco alleato in Sicilia nel luglio 1943 e l'armistizio dell'8 settembre, l'Italia meridionale aveva già conosciuto la fine del regime fascista. Napoli si era liberata da sola con le Quattro Giornate del settembre 1943, anticipando la risalita degli Alleati. Da Bari a Palermo, da Taranto a Salerno, l'Italia del Sud fu il primo laboratorio della nuova democrazia, tra difficoltà e speranze. Nel Nord, invece, la lotta continuava. La Resistenza si organizzava tra montagne, città e fabbriche, combattendo un nemico ancora forte e crudele. L'Italia era spezzata in due: da un lato, il Regno del Sud sotto il controllo degli Alleati; dall'altro, la Repubblica di Salò, ultimo rifugio del fascismo, asservita ai nazisti.

La data del 25 aprile, quindi, non è solo il giorno della liberazione di Milano e Torino, ma il simbolo della vittoria definitiva della Resistenza.

Non è un caso che fu scelta come festa nazionale, perché rappresenta il culmine di un lungo processo di lotta iniziato ben prima e portato avanti con sacrificio e sangue da migliaia di uomini e donne.

Oggi, a ottant'anni di distanza, possiamo davvero dire che quella promessa di libertà e giustizia sia stata mantenuta? I partigiani sognavano un Paese senza sfruttamento, senza disuguaglianze, senza oppressioni. Eppure, il vento nero del fascismo soffia ancora, magari con altri nomi, altre forme, altre divise.

C'è chi prova a riscrivere la storia, a equiparare vittime e carnefici, a gettare fango sulla Resistenza, riducendola a un episodio marginale, a una guerra civile tra due fazioni. Ma la Resistenza non fu solo lotta armata: fu un moto collettivo, popolare, un'esplosione di dignità e coraggio che travalicò le differenze politiche e sociali. Fu la Resistenza a dare all'Italia la sua Costituzione, antifascista fin nel midollo. Eppure, oggi, quella stessa Costituzione viene calpesta: dal lavoro precario che nega la dignità a milioni di persone, alla criminalizzazione del dissenso, fino alla retorica dell'ordine e della sicurezza usata come clava contro i più deboli.

E allora, cosa significa oggi resistere? Significa non accettare passivamente le ingiustizie, significa difendere la libertà di pensiero, significa non voltarsi dall'altra parte quando i diritti vengono erosi. Significa prendere parte.

Resistere oggi è ricordare che la libertà non è mai conquistata una volta per tutte. È nelle piazze che difendono il diritto allo studio e al lavoro, è nei lavoratori sfruttati che lottano per un salario dignitoso, è in chi si oppone all'odio, alla discriminazione, al razzismo.

Resistere è non dimenticare. È continuare a raccontare chi furono i partigiani, chi furono le staffette, chi furono i deportati, chi furono quelli che scelsero di dire no al fascismo, pagando spesso con la vita.

Ottant'anni dopo, il 25 aprile non è solo un anniversario. È un impegno. Perché la Resistenza non è finita, finché ci sarà ancora bisogno di lottare per la giustizia e la libertà.

I marinai e la Resistenza a Castellammare di Stabia

di Antonio Cimmino



8 settembre 1943. Una giornata di guerra come le altre nella Navalmeccanica. Moderne navi in costruzione e in allestimento.

La massima autorità militare presente in cantiere era il giovane capitano di corvetta Domenico Baffigo che sovrintendeva al completamento dell'incrociatore Giulio Germanico. Come un fulmine a ciel sereno, il proclama del maresciallo Badoglio che alla radio annunciava l'armistizio con gli Alleati sganciandosi dall'innaturale alleanza con i tedeschi, creò una confusione generale in città.

Alla richiesta di ordini, i comandi militari centrali risposero con un assordante e colpevole silenzio. Il cantiere, i suoi impianti, le navi e le altre realtà industriali, erano in pericolo.

I tedeschi intendevano attuare l'Operazione Achse: distruzione e "terra bruciata". Il comandante Baffigo organizzò una valida difesa coordinando i suoi marinai. Le armi c'erano come pure il coraggio dei difensori. Inutili gli attacchi, da terra e dal mare. Scariche di mitraglia e fucileria, crearono un muro invalicabile ai guastatori della Wehrmacht. I tedeschi, vista l'impossibilità di riuscire nel loro criminoso disegno chiesero, alzando bandiera bianca, di parlamentare: avrebbero lasciato intatto il cantiere se cessavano le ostilità dei marinai. Baffigo, fidando nelle tradizioni militari, si recò all'appuntamento.

Ma vigliaccamente i tedeschi, senza onore militare, lo catturarono uccidendo subito l'ufficiale che lo accompagnava. Da quel momento non si ebbero più notizie certe.

Senza guida i marinai furono sopraffatti, uccisi e deportati. Subito dopo i tedeschi si diedero alla distruzione del cantiere con tutte le navi.

L'incrociatore Giulio Germanico, dopo la guerra, fu recuperato e ricostruito con nome di San Marco. In città, intanto, scoppiarono numerosi focolari di resistenza, uno in piazza Ferrovia, altri nei pressi delle fabbriche A.V.I.S. e C.M.I.; in quei giorni i tedeschi trucidarono trentuno persone tra militari e civili e, successivamente, iniziarono a deportare verso il nord più di tremila giovani stabiesi. Medaglia d'oro al valor militare a Baffigo e Medaglia oro merito civile alla città.



per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it

Tel: +39 333 862 2938

email: info@stabianotizie.it

La "vesuviana" a Castellammare: breve storia della nascita di un treno

di Sabatino di Maio

Quella che per sempre sarà chiamata e ricordata come la "Vesuviana", appellativo che definisce il treno che collega le città intorno al Vesuvio, ha una storia complessa e articolata che ha inizio nel 1890, anche se sei anni prima, nel 1884 presero il via i primi collegamenti tra Napoli e Baiano.

La vera e propria ferrovia, cominciò a svilupparsi nel 1890 e già nel 1891 si estendeva per venti chilometri mentre il Governo premeva per lo sviluppo del sistema ferroviario, finanziando i progetti con cifre cospicue.

Servi una decina d'anni affinché i binari arrivassero fino a Pompei, perché l'idea iniziale era quella di collegare tutti i comuni che giravano, come in cerchio, attorno al Vesuvio.

Per quanto riguarda Stabia, nel 1928 cominciano i lavori per il prolungamento ed il 25 luglio del 1934 viene inaugurato il tratto da Torre Annunziata a Castellammare alla presenza del principe Umberto.

Il 26 luglio "Il Mattino" riporta: "La realizzazione del desiderio fervidamente propugnato dalle autorità locali e dai Comuni Vesuviani, relativo alle comunicazioni ferroviarie con Castellammare di Stabia e Sorrento cioè l'allacciamento di Castellammare alla rete della Circumvesuviana, è un fatto compiuto".

Il risultato è anche il frutto di una massiccia rivoluzione tecnologica che passa dalla trazione a vapore a quella elettrica. Nel 1905, infatti, furono pronti i treni a trazione elettrica tra Napoli e la "valle di Pompei" la cui velocità raggiungeva i 50 chilometri orari, anche se arrivare a Sorrento per l'epoca era solo una speranza.

Fu solo la guerra a fermare questo processo ineluttabile, poi ripreso, prima di essere interrotto nuovamente con la seconda guerra mondiale.

Bisogna aggiungere, per facilitare la comprensione dell'utilità della ferrovia in quel tratto, che l'affluenza alle "vecchie" terme, nel 1921,

era stata di circa un milione di persone per le quali costituiva ulteriore motivo di attrazione raggiungere il monte Faito con la tipica "carrozzella stabiese" per una passeggiata ambita e molto in voga all'epoca, per cui la necessità di collegare su strada ferrata la cittadina e la zona era diventata improcrastinabile.

A novembre del 1940 si inaugura l'"allacciamento" della stazione di Castellammare alle Terme Stabiane.

La guerra e l'eruzione del 1944 avevano lasciato i loro segni indelebili e anche per la Vesuviana si dovettero rivedere i piani di sviluppo, ma il sogno restava sempre arrivare a Sorrento e servi a questo istituire la fermata di Seiano e la galleria.

Negli anni cinquanta la Vesuviana divenne il treno che collegava alcune tra le perle più splendide, come Pompei, gli scavi delle città vicine, e, Castellammare e, appunto, Sorrento.

Da mezzo di trasporto turistico oggi resta un mezzo utile per raggiungere quelle zone, al servizio di pendolari, studenti e visitatori.



Archivio Plaitano

Spigolature stabiesi: i santi vogliono tornare a casa!

di Francesco Esposito



Da balia a qualche ragazzo del quartiere. Io sono stato l'ultimo. Di corsa, poco più che fanciullo, correvo a casa sua certo di trovare sempre qualche piatto di "sfizio" che Lei sapeva piacermi; nell'unica grande stanza accanto alla piccola cucina, posto al di sopra di un cassone da corredo, troneggiava imponente una tela della Madonna della Chiesa del Caporivo, oggetto di una "riffa" di molti anni prima che l'aveva vista fortunata. Venuta a mancare dopo una breve malattia, l'evento inghiottito anche quella tela che è rimasta tuttavia viva nel mio cuore tant'è che, nel corso del tempo, ho sempre sbirciato, invano, nella bottega di qualche rigattiere locale, ove temevo fosse finita, con l'idea di acquistarla a qualsiasi prezzo. Poi, improvvisamente, a distanza di quasi quarant'anni, è ricomparsa.

Infatti, un parroco che conosceva bene la tela e il mio rimuginare sulla sua sorte, ne chiese notizia a persona cui Maria era legata il quale gli rivelò di esserne in possesso e che il giorno dopo l'avrebbe portata in Chiesa per lasciarla lì definitivamente. Così avvenne e la consegna fu accompagnata, come appresi in seguito, dalle parole che il gior-

no prima, tornato a casa commosso, aveva rivolto alla moglie: "Piglia o quadro, a Maronna vo turnà a casa!"

Nello stesso torno di tempo, il medesimo parroco fu raggiunto telefonicamente da un signore di origini stabiesi che, qualificatosi, gli chiariva che ormai viveva lontano dove suo padre, anch'egli stabiese, venuto a mancare da non molto tempo, lo aveva raggiunto da anni. Chiedeva di poterlo incontrare nella stessa notte sul sagrato della Chiesa dove, per motivi di lavoro che gli impedivano di fare diversamente, sarebbe giunto per poi ripartire con immediatezza perché sentiva di dovergli consegnare una piccola tela, raffigurante il nostro santo Patrono, che suo padre, trasferendosi, aveva portato con sé.

Il parroco non accondiscese pienamente alla stramba richiesta, pur dichiarandosi disponibile a lasciare socchiuso il cancello del sagrato al fine di consentirgli di lasciare la piccola tela che avrebbe raccolto il mattino successivo. Così avvenne.

Oggi, definitivamente a casa, le due tele adornano le mura della sagrestia della nostra Chiesa Concattedrale. Il caso vuole che siano state entrambe dipinte nel 1936 dalla mano del maestro M. Del Gaudio, a testimonianza di una fervida devozione popolare forse ormai in declino e di una vivacità artistica alla stessa collegata.



Libera Mente a cura del dott. Maurizio Martino



MAURIZIO MARTINO
PSICHIATRA

Il torto e la ragione

Seconda Parte

È nel profondo della mente che ognuno di noi accumula le nozioni, gli insegnamenti e le esperienze, assembla il sistema di valori ed ideali e le modalità del ragionare. In misura unica, singolare ed irripetibile. Per quanto abbiamo potuto frequentarlo, quindi, dell'altro non riusciremo ad avere che una conoscenza superficiale e frammentata. Tale a chi scruta i fondali dell'oceano dalla prua d'una barca. Né potremo mai accampare la pretesa di giudicare la complessità delle cause ed i movimenti dei suoi stati d'animo e del comportamento. Poiché per giudicare l'altro, come annotava magistralmente Pirandello, bisognerebbe aver indossato le sue scarpe, percorso le strade sulle quali ha camminato, inciampato dov'è inciampato ed essersi rialzati come egli s'è rialzato. In sostanza, essere stati l'altro. Ed ovviamente non lo siamo stati.

Essendoci ignoti il suo profondo ed il vissuto, nel confronto coll'altro dovremmo perciò rinunciare ai giudizi di valore e di merito. Ed

accoglierlo ed ascoltarlo con neutralità, intelligenza ed empatia. Focalizzandoci soltanto sull'effetto che le sue parole, le azioni ed il comportamento hanno avuto su di noi, nel caso che ci fossero risultate ostili o fastidiose. Per decidere di conseguenza se continuare ad averci a che fare o semplicemente allontanarci. E quand'anche avessimo il lodevole intento di venirci in aiuto, in accordo con le indicazioni precedenti, mai dovremmo ergerci a giudice o giuria. Piuttosto limitarci a suggerirgli il perché ed il come avremmo detto ed agito al suo posto. Senza che questo debba trasformarsi in un imperativo o un obbligo. E che egli segua o no i nostri consigli, senza esprimere poi alcun giudizio al riguardo.

dotMaurizioMartino
dott.mauriziomartino
martino.maurizio



Spotify



Stazione di Servizio
Fratelli Longobardi
dal 1970
GPL-CARBURANTI-LUBRIFICANTI
ADBLUE | BOMBOLE GPL

Via Prov.le Fontanelle, 341 Pompei

10 APRILE

dalle 09:00 alle 12:00

Differenziamoci Giornata della TERRA

Partecipa anche tu al cambiamento per il futuro del pianeta Terra!

Saluti del D.S. Elena Cavaliere

Intervento della dott.ssa Claudia Di Biagio
Ricercatrice dell'Istituto Veronesi, sulle patologie legate all'inquinamento ambientale

Intervento del dott. Raffaele Sabato
Giudice della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sulle sentenze a carico dell'Italia per il risanamento della Terra dei Fuochi

Intervento della dott.ssa Valentina Onesti
Legambiente - Scuola con la presentazione del progetto "I veleni delle ecomafie"

Intervento del dott. Francesco Ciro Speranza
Digital Marketing Specialist di Vella-Ambiente, e di Salvatore Palmieri, Presidente Regionale di Plastic Free per l'importanza della raccolta differenziata sul territorio stabiese

Intervento del dott. Giuseppe Cloffi
assessore alle politiche sanitarie, alle politiche per emergenza sociale, ambiente e quotidianità, qualità della vita, politiche per la bonifica dei suoli

Termine dei lavori: saluti e ringraziamenti.

Liceo Francesco Severi
liceo-severi.edu.it

WWW.LICEO-SEVERI.EDU.IT

Archivio Plaitano: memorie di una città

Intervista con Giuseppe Plaitano, ideatore e fondatore del noto archivio storico

di Patrizia Gallotti



Archivio Plaitano

Incontriamo Giuseppe Plaitano, appassionato storico della città di Castellammare di Stabia. Nel 2016 crea l'Archivio Storico "Giuseppe Plaitano" in cui raggruppa il vasto materiale di ricerca che ha raccolto nel corso degli anni. Si tratta di una vera miniera di documenti, foto, albumine del 1800, prefilateliche, cartoline, giornali, locandine, biglietti invito per i vari delle navi dei Cantieri Navali. L'archivio è stato posto sotto la tutela del Ministero dei Beni e le Attività Culturali visto il grande valore storico.

Sig. Plaitano, cosa l'ha spinto a iniziare la ricerca di documenti su Castellammare?

Ricordo che mio padre aveva qualche libro su Castellammare che amavo sfogliare, e da quel momento è nata in me una grande curiosità. La voglia di scoprire mi ha spinto a cercare non solo foto e cartoline, ma anche giornali, documenti e ogni tipo di materiale che potesse raccontarmi di più sulla città e sul suo passato. A un certo punto visto l'enorme numero di pezzi raccolti ho sviluppato un sito web accessibile a tutti e così è nato l'Archivio Storico "Giuseppe Plaitano".

Quale criterio segue per catalogare il materiale di cui viene in possesso? E attraverso quali canali lo trova?

Non ho un criterio particolare ma certamente l'esperienza acquisita nel tempo mi aiuta a determinare l'anno a cui il reperto appartiene. Le foto, ad esempio, molto spesso recano sul retro la data e i soggetti in essa presenti.

A tal proposito possiedo foto della Juve Stabia

degli anni '20 scattate quando il campo sportivo si trovava nell'attuale area del mercato ortofrutticolo, che prima ancora ospitava un ippodromo, da qui il toponimo a ret a corsa. Il materiale lo cerco principalmente su siti specializzati o partecipando a fiere e mostre.

Ha un reperto che considera particolarmente significativo per la storia della città?

Di grande rilevanza è una delle prime fotografie dei Cantieri Navali, scattata durante il varo della nave Re Umberto a Castellammare di Stabia nel 1888. Si tratta di un reperto unico, poiché non esistono altre immagini di quell'evento.

Quali sentimenti prova quando si trova tra le mani un pezzo della storia di Castellammare?

L'emozione che provo è sempre molto intensa soprattutto per le fotografie perché grazie a una scansione ad alta risoluzione, riesco a immergermi nell'immagine e a scoprire dettagli che ad occhio nudo non potrei scorgere.

Ha da poco pubblicato un libro che raccoglie tanti contenuti del suo archivio, "Castellammare di Stabia: memoria e identità di una città". Come mai ha deciso di trasferire il contenuto digitale in un libro?

La scelta di scrivere un libro nasce con l'intento di raggiungere un pubblico sempre più ampio e devo dire che si è rivelata una scelta vincente.



Giuseppe Plaitano

Non tutti hanno la possibilità di accedere al sito, per esempio le persone più anziane; ho quindi pensato a contenuti da sfogliare con relativi aneddoti legati alle immagini.

Un ulteriore modo per stimolare la conoscenza e il ricordo di cose perdute.

Quali sono i suoi progetti futuri?

Esiste un progetto di collaborazione con alcuni istituti scolastici di Castellammare di Stabia, per

far conoscere ai bambini la storia della città attraverso tutti i reperti in mio possesso. Lo scopo è aiutarli a scoprire le proprie radici affinché sviluppino un legame più profondo con il proprio territorio e con la propria identità.



Archivio Plaitano

Le nuove prospettive del turismo a Castellammare

Intervista con l'assessora al Turismo, Nunzia Acanfora

di Paola de Simone

Castellammare di Stabia possiede un patrimonio storico, paesaggistico e termale straordinario, ma ancora poco valorizzato rispetto ad altre mete campane. Quali strategie sta mettendo in campo l'amministrazione per trasformare la città in una destinazione turistica di primo piano e non solo in un punto di passaggio?

Fin dal nostro insediamento, di concerto con il sindaco Luigi Vicinanza, stiamo lavorando su più fronti per trasformare Castellammare di Stabia in una destinazione turistica di primo piano. In questa ottica vanno intese le tante azioni di promozione e valorizzazione che stiamo portando avanti. Una strategia complessa e che punta a tenere all'interno tutte le nostre peculiarità e potenzialità. Penso alla valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e artistico, alla ritrovata balneabilità del nostro mare, elemento attrattivo di grande valore. Senza dimenticare le nostre eccellenze in campo agroalimentare. Una serie di interventi mirati per rendere la città sempre più attrattiva e ricca di servizi e eventi, anche grazie alla collaborazione con gli operatori turistici e le strutture ricettive. Tutte azioni fondamentali per migliorare l'offerta e rendere Castellammare una meta a sé stante, non solo un punto di passaggio.

La partecipazione alla Borsa Mediterranea del Turismo ha rappresentato un'occasione preziosa per promuovere Castellammare su scenari più ampi. Quali riscontri avete avuto? Quali sono stati i punti di forza della proposta turistica stabiense che avete voluto mettere in evidenza?

La partecipazione alla BMT ha rappresentato un'importante vetrina per la nostra Castellammare di Stabia, permettendoci di presentare la città a tour operator, investitori e istituzioni del settore turistico.

I riscontri sono stati positivi, con un crescente interesse per le potenzialità che esprime la nostra città e per la sua posizione strategica baricentrica rispetto a tanti punti attrattivi della Campania.

I punti di forza su cui abbiamo puntato sono stati la straordinaria posizione geografica, il ricco patrimonio archeologico legato agli scavi di Stabia e al Museo archeologico ospitato all'interno della Reggia di Quisisana e la possibilità di offrire un turismo esperienziale legato alla cultura, al patrimonio storico artistico e religioso, alla natura con il Monte Faito e all'enogastronomia locale.

L'obiettivo è attrarre un turismo più consapevole e di qualità, valorizzando le peculiarità del territorio.

Oltre alla bellezza del paesaggio e alla ricchezza archeologica, un turismo sostenibile si costruisce anche su infrastrutture adeguate, accoglienza di qualità e una narrazione identitaria forte. Su quali aspetti la città deve ancora colmare un gap e quali sono gli interventi prioritari per un rilancio efficace?

Castellammare di Stabia ha tutte le carte in regola per essere una grande destinazione turistica,



Luigi Vicinanza e Nunzia Acanfora

ca, ma sappiamo bene che la bellezza del territorio da sola non basta. Un turismo sostenibile e competitivo si costruisce con infrastrutture moderne, servizi di qualità e una narrazione capace di raccontare l'identità della città in modo autentico e coinvolgente.

Oggi ci troviamo davanti a delle sfide che non possiamo ignorare. Uno dei punti su cui dobbiamo intervenire con decisione è il miglioramento delle infrastrutture. I collegamenti con le nostre principali attrazioni, come gli Scavi di Stabia e il Monte Faito, devono essere potenziati: un turista deve poter muoversi facilmente, senza difficoltà, per scoprire tutto quello che Castellammare ha da offrire.

Un altro aspetto cruciale è la qualità dell'accoglienza. Non basta che il turista arrivi, bisogna far sì che voglia tornare. Per questo è essenziale lavorare sulla formazione degli operatori del settore, affinché l'ospitalità sia sempre all'altezza delle aspettative.

Le strutture ricettive vanno supportate, magari incentivando investimenti che elevino il livello dei servizi. Insomma costruire un'offerta integrata, che permetta al visitatore di vivere un'esperienza completa: non solo mare, non solo archeologia, non solo enogastronomia, ma un mix armonico di tutto questo.

Guardando al futuro, come immagina Castellammare tra dieci anni dal punto di vista turistico? Qual è la visione a lungo termine dell'amministrazione per far sì che la città diventi una realtà turistica consolidata e non solo una promessa non mantenuta?

Guardando al futuro prossimo, immagino Castellammare come una città viva, accogliente, capace di attrarre visitatori in ogni periodo dell'anno.

Non vogliamo più essere una promessa non mantenuta, ma una realtà turistica consolidata. Per farlo, accanto a tutto questo, dobbiamo lavorare, e lo stiamo già facendo, per il rilancio delle terme per riportare la città al centro del turismo del benessere.

Una sfida difficile e complicata, ma non per questo meno affascinante.

DAL 30 APRILE



Carmine Spera
GIANBURBERO
NESSUNO NASCE CATTIVISSIMO

Il bambino è insieme
una speranza e una promessa
per l'umanità
-Maria Montessori-

DISPONIBILE
NELLE MIGLIORI LIBRERIE
E STORE ONLINE

POXOMPEII MINISTERO DELLA CULTURA
PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

PRESENTAZIONE DEL CATALOGO
IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI STABIA
A CURA DI MARIA RISPOLI, GABRIEL ZUCHTRIEGEL

11 APRILE 2025, ORE 18.00
TEATRO SUPERCINEMA
CASTELLAMMARE DI STABIA

SALUTI ISTITUZIONALI
Luigi Vicinanza Sindaco

LE SPIDE DEL TERRITORIO
Nunzio Fragliasso
Principale della Repubblica di Torre Annunziata
Maria Rispoli
Direttore del Museo Archeologico di Stabia
Gabriel Zuchtriegel
Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei

MODERA
Antonio Ferrara
Presidente Comitato per gli Scavi di Stabia

LA PAROLA AGLI AUTORI
Intervengono: Domenico Camardo, Renata Cantilena, Carmela Capaldi, Antonio Ferrara, Maria Rispoli, Umberto Pappalardo, Gabriel Zuchtriegel

eidos

Di testa, di cuore e d'istinto

Musica, pensieri e progetti di Salvatore Torregrossa

di Carmine Spera

Chi conosce Salvatore Torregrossa sicuramente sa che la musica è imprescindibile dalla sua vita. L'ha conosciuta a 9 anni quando ebbe in regalo una tastiera Bontempi. Affascinato dalle note chiese ai genitori di frequentare una "scuola di musica" e oggi è uno stimatissimo polistrumentista, compositore, cantante e musicoterapista. La musica l'ha "frequentata" in tutte le sue sfaccettature. Quella da teatro, la musica popolare, il pop e persino il rap. **Salvatore, per la tua formazione musicale è stato fondamentale il teatro. In che modo ha influenzato la tua carriera?**

La musica per il teatro la penso come un personaggio aggiuntivo, che porta avanti la storia e che nei momenti importanti prende su di sé tutta la narrazione o la stimola. Conoscere Italo Celoro è stato fondamentale, mi ha dato l'opportunità di sperimentare e di capire il bello e il brutto di lavorare in compagnia. Mi ha ben corazzato. Oltre a farmi praticare tanti generi musicali. A 18 anni mi chiamò per fare uno spettacolo con il C.A.T. e abbiamo lavorato assieme per circa 10 anni.

Quali sono gli artisti coi quali hai collaborato che ti hanno arricchito di più?

Ho lavorato con tantissimi artisti. Ognuno ha la sua personalità ed è inevitabile un confronto bello e a volte aspro. L'importante è essere sinceri. Per me, Anna Spagnuolo, conosciuta nel C.A.T. e Pino Finizio, suo marito e grande musicista, sono delle persone speciali e infatti siamo amici a prescindere! Poi tralasciando tanti anni di continui incontri posso dirti il nome di due persone speciali con cui sto lavorando adesso: Benedetto Casillo, un vero signore e Giovanni Block, eccezionale autore con cui facciamo bei concerti e bei post concerti.

Come valuti il panorama musicale di questa città?

Devo rispondere? Sei sicuro? Io da anni chiamo "paesone" la mia città. Troppi pensano che la "cultura" sia fatta di cataste di libri.

A me, in verità, hanno insegnato che è tutto l'insieme delle peculiarità (tradizioni, usi, costumi, storia) di un gruppo di persone. Mi fermo qui. Ma mi sembra giusto dire che nella nostra città non ci sono spazi adatti a fare musica tranne qualcosa di estivo. E che, per esempio, con P.F.R. Post Fata Resurgo, duo composto dal rapper Mauro Marsu e da me, abbiamo fatto il primo disco tutto dedicato a Castellammare... Nessuno se n'è accorto in città, anche se, per esempio, abbiamo vinto Arezzo Wave per la Campania con quel disco... e lo abbiamo suonato in giro. Credo sia esplicativo della situazione.

Parlaci del tuo progetto P.F.R.

Post Fata Resurgo è il motto della nostra città. Il nostro logo è gialloblù. Ed è un progetto che porto avanti con Mauro Marsu. Entrambi pensiamo che senza radici non si vada da nessuna parte. Mauro è un rapper fenomenale. Capace di improvvisare per ore e di scrivere versi incisivi e brillanti. Assieme abbiamo deciso di fare "rap su musica" con mille influenze e zero barriere. Tutta la nostra musica si basa su questa idea. Siamo da poco usciti col secondo disco che si intitola "E capa 'e core 'e stommaco" nel quale parliamo della vita attraverso le varie letture che ognuno di noi può dare agli eventi. Di testa, di cuore, d'istinto.



Salvatore Torregrossa

Vagine stories: il progetto teatrale e letterario di Giulia Conte

Dalla scena al libro: Giulia Conte e le Vagine stories

di Rosanna Longobardi

In un pomeriggio di fine marzo ancora troppo freddo per definirlo primaverile, incontro Giulia Conte per un'intervista che si è trasformata in una lunga e divertente chiacchierata.

Attrice, autrice e regista teatrale Giulia Conte, allieva di Vanni Baiano, ha calcato palcoscenici prestigiosi, tra cui quello del Teatro San Carlo, dove ha interpretato recentemente una strepitosa Fata Confetto ne *Lo Schiaccianoci*.

Ma oggi non siamo qui per parlare di danza classica e di fiabe, il tema dell'intervista è decisamente più audace e più impegnato. Il suo ultimo spettacolo teatrale infatti è *Alcuni monologhi della vagina* andato in scena a marzo al Teatro Stabile Santa Filomena di Castellammare.

La rappresentazione prende spunto da i "Monologhi della Vagina" di Eve Ensler, opera teatrale americana del '96 diventata manifesto per la parità di genere.

Giulia, perché hai deciso di portare in scena uno spettacolo ispirato ai Monologhi della Vagina?

"Luca Nasuto, direttore del Teatro Stabile Santa Filomena mi aveva chiesto uno spettacolo teatrale per il mese di marzo. Avevo il libro di Ensler a casa e ho pensato: perché non riproporre alcuni dei suoi monologhi? Poi, durante una chiacchierata con le attrici della compagnia, ci siamo dette: ma perché far parlare le vagine degli altri quando possiamo far parlare le nostre? Superata una prima fase di timori e incertezze le attrici hanno dato il proprio personale contributo alla scrittura del copione".

Così è nato uno spettacolo in cui quattro donne si mettono in gioco con le loro storie, la loro forza e le loro fragilità. Le protagoniste: Giulia Conte, Cira Conte, Giusy Somma e Teresa Boccaccini (in foto) insieme a Tonino Scala alla chitarra, alternano momenti divertenti a momenti di introspezione. Il successo è stato tale da rendere necessaria un'ulteriore replica oltre le date già in cartellone.

Ma Giulia non si ferma qui, dal progetto tea-

trale nascerà infatti un libro dal titolo "Vagine Stories - non è un libro del caxxo"

"Lo spettacolo ha dato vita a un libro: raccoglieremo i monologhi andati in scena in un volume intitolato *Vagine Stories* con il sottotitolo *non è un libro del caxxo*. Sarà edito da Utopia Editore e uscirà a maggio. E c'è di più: l'associazione Alegria è alla ricerca di nuove voci. Se avete una storia da raccontare e una vagina da far parlare questo è il momento giusto! I monologhi vanno inviati tramite mail a assculturalealegria@libero.it entro il 30 aprile".

Il progetto ha ricevuto anche l'endorsement di **Viola Ardene**, autrice dei bestseller *Il treno dei bambini* e *Oliva Denaro* che curerà la prefazione della raccolta. In un mondo in cui ancora si alzano sopracciglia quando si pronuncia la parola "vagina", Giulia Conte e la sua compagnia ci ricordano che non solo possiamo e dobbiamo pronunciarla, ma che teatro e libri sono strumenti potentissimi nel cammino verso la parità di genere.



Giulia Conte

Il "Teatro mio" di Antonio Capriello

di Carmine Spera

Nato a Giugliano sessantadue anni fa, Antonio Capriello, insegnante e laureato in Fisica, dal 1990 si è trasferito a Castellammare portando con sé tutta la sua passione per la recitazione diventato regista della compagnia "La calandrella" prima e "Teatro mio" in seguito.

Antonio quando hai iniziato a recitare?

Il primo spettacolo l'ho fatto a Giugliano all'età di sedici anni. In seguito fondai la Cooperativa Teatro Indagine e portavamo per le scuole di Napoli vari spettacoli teatrali.

E qui a Castellammare?

Un paio di anni dopo essere arrivato nel quartiere Annunziatella, fondai la compagnia teatrale "La calandrella". Era composta da ragazzi che frequentavano la parrocchia ai quali riuscii in breve tempo a trasmettere la voglia di recitare. Ricordo con emozione la dedizione che i primi attori mettevano nell'imparare i copioni e nella puntualità alle prove magari anche in orari im-

proponibili tipo alle sette del mattino delle domeniche prima di recarsi a messa.

E' vero che la vostra compagnia ha avuto un attore di eccezione?

Mi hai fatto sorridere accedendomi un bel ricordo. Ti riferisci all'amatissimo parroco Don Michele Di Capua che nel 2009 recitò con noi al Supercinema nella commedia "Ditegli sempre di sì" un'esperienza che è rimasta nella storia del quartiere.

Dove vi incontrate?

In un salone al pian terreno di casa mia. Ci ritroviamo periodicamente per la preparazione delle commedie.

Tanti sono stati gli spettacoli portati in scena durante gli anni. Quali ricordi con più piacere?

Con "La Calandrella" ricordo con emozione certamente "Tre pecore viziose" di Eduardo Scarpetta e "Quei figure di tanti anni fa".

Dal 2021 ho fondato una nuova compagnia, "Teatro mio" e con essa abbiamo messo in scena alcune delle commedie più esilaranti di Gaetano Di Maio: "Uocchie e maluocchie", "Mettimmede d'accordo e ce vattimmede" e "Ce penza mamma", la celeberrima "Arezzo 29" e "Il morto sta bene in salute".

Raccontaci delle tue esperienze oltre a quelle di regista teatrale.

Ho fatto da comparsa in molti film di successo. Tra i tanti "Si accettano miracoli" di Siani, "L'avvocato Malinconico" con Massimiliano Gallo, tutte la serie di "Gomorra" in "Mina Settembre" e perfino in "Napoli Velata" di Ferzan Ozpetek". In Tv invece anni fa ho preso parte ad alcune trasmissioni con Vittorio Marsiglia. Inoltre per due volte mi sono classificato secondo al Premio "Massimo Troisi".

Ci puoi anticipare i prossimi impegni o sei scaramantico?

Macchè, anzi, è un piacere invitare tutti al Su-

percinema per la commedia "Gennarino Belvedere testimone cieco, ovvero i soldi fanno veni a vista e cecate", una farsa in due atti di Gaetano e Olimpia Di Maio.



Antonio Capriello e Claudia Gerini

GIURIA TECNICA

<p>Presidente di giuria</p> <p>Maurizio de Giovanni Scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e autore televisivo</p>	<p>Antonello Cossia Attore drammaturgo e scrittore</p>	<p>Lorella Di Biase Giornalista autrice di programmi televisivi RAI, scrittrice</p>	<p>Giancarlo Panico Giornalista, docente universitario, portavoce del presidente INPS</p>	<p>Marinella Sorrentino Coordinamento Giuria Tecnica</p>
<p>Enrico Passaro Già responsabile del Cerimoniale della Repubblica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, scrittore</p>	<p>Michele Falco Editore</p>	<p>Alberto Raffaelli Amministratore della community social Segnalazioni Letterarie</p>	<p>Abner Rossi Autore teatrale, regista, critico musicale e poeta</p>	<p>Geltrude Vollaro Giornalista, editore (Edizioni MEA)</p>
<p>Paola de Simone Presidente Associazione culturale Nessuno e Centomila</p>	<p>Maurizio Vitiello Vice-Presidente Associazione Nazionale Sociologi, Dipartimento Campania, critico d'arte e scrittore</p>	<p>Diego Nuzzo Scrittore, drammaturgo, direttore artistico di Wunderkammer</p>	<p>Francesco Della Calce Critico cinematografico, scrittore e sceneggiatore</p>	<p>Valeria Parrella Scrittrice, drammaturga e giornalista</p>

Juve Stabia: mai così Bella!

La squadra gialloblù naviga in zona play off da inizio campionato ed è pronta a scrivere una pagina memorabile

di Patrizia Gallotti



Foto di Antonio Gargiulo

Mantova - Juve Stabia: la JS vuole mettere al sicuro una salvezza più che mai vicina. Senza Adorante, squalificato, la squadra si affida a Piscopo e Candellone. Dopo varie occasioni finalmente al 50' una splendida azione delle vespe consente a Mosti di siglare il gol del temporaneo vantaggio. Nonostante la JS provi a capitalizzare diverse opportunità al 80' su calcio d'angolo il Mantova pareggia i conti. I gialloblù continuano a guadagnare punti preziosi, nonostante le difficoltà legate alle squalifiche e alla stanchezza di un percorso ineccepibile.

Juve Stabia - Modena: con i canarini alla ricerca di una vittoria e la Juve Stabia decisa a mettere una seria ipoteca sulla salvezza. Tra infortuni e squalifiche, Peda trova spazio in formazione e proprio dal piede di quest'ultimo, al 10', parte un preciso lancio su Candellone, che infilandosi tra due giocatori con freddezza fa sedere il portiere e sigla il vantaggio. La partita è molto combattuta, ma la JS

mostra più solidità e determinazione; un pazzesco Pierobon si attacca, letteralmente, a Palumbo limitandone non poco la pericolosità, annullando di fatto il potenziale offensivo del Modena. Nella ripresa la JS cerca di chiuderla con Adorante su punizione ma il pallone colpisce l'incrocio dei pali, negando il gol al bomber gialloblù. Le vespe restano nell'area del Modena per svariati minuti e il secondo gol è nell'aria. Al 63' Ruggero lancia lungo su Candellone che segna, così, la sua prima doppietta in serie B. Una trattenuta in area da parte di Rocchetti rimette in piedi i canarini che guadagnano un rigore realizzato poi da Palumbo. Nonostante l'affondo finale del Modena la gara finisce con la vittoria della JS che ha imparato anche a saper soffrire.

Cesena - Juve Stabia: con una rinvigorita consapevolezza la JS affronta il Cesena, neopromossa molto simile alla squadra stabiese, stesso obiettivo, stesse ambizioni. Più di 800 tifosi gialloblù seguono la squadra, la posta in gioco è alta, una diretta

concorrente che proverà il sorpasso. La gara appare da subito bella, con una cornice di pubblico fantastica. Una solidissima JS risponde colpo su colpo mandando in confusione il Cesena, tanto che al 21', su lancio di Piscopo, un difetto di comunicazione tra il portiere e Mangavriti, regala un gol alla squadra gialloblù. Nel secondo tempo il Cesena va alla ricerca del pareggio ma trova di fronte una JS concreta e cinica, che con marcature strette costringe gli avversari a rallentare la costruzione del gioco. Al 52' un fenomenale Adorante, in netto anticipo su Ciofi, mette il pallone sotto la traversa ed è 2-0 per la JS. Il Cesena reagisce attaccando a testa bassa. Al 56', dopo un batti e ribatti in area stabiese, Shpendi trova il gol che potrebbe riaprire la gara. In campo si lotta senza sosta, ma la JS gestisce il vantaggio fino al fischio finale e sugli spalti la testa è già al derby con la Salernitana.

Juve Stabia - Salernitana: la settimana che ha preceduto l'unico derby campano in Serie B è stata carica di emozione e passione. La città si è stretta attorno alla squadra con caloroso affetto. Le due squadre hanno chiaramente obiettivi diversi ma i derby sono gare che non rispondono a logiche di calcoli. E' una sfida difficile e la JS impone la sua supremazia dominando per tutto il primo tempo. Al 44' la Salernitana resta in 10 ma bisogna attendere il 53' per esultare, con tutto il fiato possibile, al gol di Fortini che regala di fatto la vittoria ai gialloblù; infatti dopo il gol, una JS, forse appagata, ha sofferto e subito un po' la foga di una disperata Salernitana. Triplice fischio liberatorio per i quasi settemila tifosi e grande soddisfazione in campo per i "gladiatori gialloblù".

La Juve Stabia è ora una splendida realtà grazie al lavoro straordinario di mister Pagliuca, il DS Lovisa e la dirigenza Langella. I giocatori in campo, mai domi, hanno sudato la maglia con professionalità e grandi doti calcistiche. Ora più che mai: non fermarti mai!

Guido Pagliuca vince la Panchina d'Oro 2025

di Patrizia Gallotti

A Coverciano, nella 33' edizione della manifestazione "Panchina d'Oro" Guido Pagliuca ha conquistato il prestigioso premio per la stagione 2023/24 del campionato di Serie C.

Un riconoscimento meritissimo per lo straordinario percorso sulla panchina della Juve Stabia che ha portato alla conquista della serie B.

Un tributo all'umiltà che contraddistingue l'uomo Pagliuca, che svolge il suo lavoro con grande dedizione e passione.

"Sono emozionatissimo, ringrazio i colleghi da cui ho preso idee e che mi hanno spinto a migliorarmi per arrivare dove sono - dichiara Pagliuca - dedico il premio a tutto il mio staff e alla mia famiglia che è sempre vicina".

Le nostre più sincere congratulazioni Mister Pagliuca!



Basket Femminile Stabia: la stagione sportiva si avvia alla sua conclusione

di Gaetano Manco

Aprile rappresenta un momento cruciale per il Basket Femminile Stabia, con la stagione che si avvia verso la sua conclusione. In questo mese infatti si concludono tutti i campionati a cui la società stabiese ha partecipato e rappresenterà non solo un punto di arrivo, ma anche il momento per una nuova programmazione e decisione sugli obiettivi che si vorranno e potranno raggiungere nel corso della prossima. La squadra partecipante al Campionato Nazionale di SERIE B, pur disputando sempre gare con impegno e dedizione, ha dovuto fare i conti con l'elevato livello tecnico del campionato, alternando prestazioni convincenti ad altre meno. Ora le ragazze guidate da coach Roberto Castaldo, coadiuvato da Cristiano Carillo e Massimo De Simone, sono chiamate a conquistare la permanenza in Serie B in uno spareggio con il Pink Basket Bari e per il quale si stanno preparando in maniera attenta e scrupolosa. Continuano invece le grandi soddisfazioni del settore giovanile stabiese. La squadra UNDER 19 guidata da coach Castaldo, nella strada che porta alla qualificazione alle Finali Nazionali di categoria, deve affrontare in un primo spareggio andata e ritorno il Pink Basket Terni, squadra classificatasi al secondo posto nel girone umbro-marchigiano. La squadra UNDER 17 di coach Massimo De Simone si sta ben comportando nel Girone Gold del campionato e con ancora due gare da disputare ha conquistato la partecipazione



Under 17

alla Coppa Campania di categoria che vedrà la sua conclusione negli ultimi giorni del mese di aprile. Anche la squadra UNDER 14 guidata da coach Cumarò continua nel suo percorso di crescita che non si limita nel vincere gare ma si esprime nel miglioramento del proprio gioco e nell'affiatamento tra tutte le ragazze. Anche le ragazzine terribili parteciperanno alla Coppa

Campania di categoria nella quale si spera possano ben figurare. L'obiettivo della società stabiese per quanto riguarda il settore giovanile non è solo il risultato finale ma il far avvicinare al mondo della pallacanestro sempre un numero maggiore di ragazze per creare atlete che in un prossimo futuro possano rappresentare l'ossatura della prima squadra.



Gli allenatori del Basket Femminile Stabia

Il valore dell'educazione fisica nell'età evolutiva

Chiacchierata con Demis Autellitano

di Elena Marini

Oggi incontro nelle aule del plesso Annunziata dell'Istituto Comprensivo Denza, il maestro Demis Autellitano, che quest'anno insegna educazione fisica in tutti e tre i plessi di scuola primaria dell'istituto e che rappresenta un nome noto nel panorama della danza stabiese.

Ciao Demis, ci parli della tua esperienza nella scuola e specificamente in questo istituto?

La mia esperienza inizia oltre quindici anni fa, quando ho partecipato al Progetto De Coubertin, curando per tre anni l'attività motoria in tutte le scuole primarie di Castellammare. A seguire, ho lavorato per sette anni al Progetto Scuole Aperte, poi al Progetto Sport e Salute e infine al Progetto Scuola Attiva Kids per le classi seconde e terze. Quest'anno, lavorando al Denza, ho trovato un ambiente aperto e accogliente, instaurando ottimi rapporti con i colleghi. Intanto il Ministro per l'Istruzione e il Merito ha introdotto la figura del docente specialista per l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le classi della scuola primaria. Che ne pensi?

Il nostro sogno diventa realtà: l'educazione fisica entra a pieno titolo nella scuola primaria come disciplina specialistica. È fondamentale che i bambini beneficino di docenti qualificati per favorire il corretto sviluppo fisico, la coordinazione e il rispetto delle regole nello sport e nelle relazioni di gruppo.

La scuola primaria è definita "il periodo d'oro della motricità": tra gli 8 e i 10 anni si raggiunge un equilibrio peso-statura, migliorano le capacità motorie e si passa dall'egocentrismo al sociocentrismo, favorendo l'interazione e l'accettazione delle regole. Il gioco di squadra diventa più coinvolgente e, con una giusta dose agonistica, spinge verso le attività di giosport.

L'educazione motoria non è solo formazione fisi-

ca, ma continua nel tempo, insegnando a modulare le emozioni e promuovendo valori etici fondamentali per la convivenza civile.

A tuo parere quali sono gli aspetti da migliorare?

Sicuramente bisogna migliorare le strutture scolastiche. Molti edifici scolastici non hanno né palestre né spazi appositi per l'attività fisica e anche dove sono presenti spesso sono fatiscenti e prive di attrezzatura necessaria. I bambini

hanno il diritto di svolgere la loro attività in palestre moderne e dotate di tutto il necessario. Faccio un appello alle istituzioni comunali affinché investano maggiormente e in modo efficace nel dotare tutti gli edifici scolastici di strutture sportive.

Anche noi ci uniamo al tuo appello. In conclusione ti chiedo quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Innanzitutto continuare a lavorare nella scuola e se possibile all'istituto Denza dove mi sono trovato benissimo sia con la dirigenza che con i colleghi. Poi dedicarmi alla mia attività di scuola di danza, all'organizzazione di eventi come lo Stabia Summer Dance e alla formazione di professionisti nella danza.



Gargiulo
fotografi
- wedding and portrait -

www.gargiulofotografi.it

3394629489

A casa di Raffaele, nel 75° anniversario della sua morte

di Rosaria Giordano



Sabato 22 marzo ho percorso a piedi la strada che dalla "ridente collina" in cui abito (Scanzano) mi porta al centro storico di Castellammare: a Caperrina - il Caporivo. Ho deciso di iniziare da via Gesù questo memoriale dedicato a Raffaele Viviani, drammaturgo, poeta, compositore e attore stabiese, di cui mi rendo conto di conoscere molto poco. Belle le luci che riportano versi di Viviani, belle le saracinesche dei negozi spruzzate dagli street artist, belli i portoni puliti e illuminati, gioielli architettonici nascosti. I ragazzi della scuola di teatro C.A.T, fondata da un altro stabiese di razza, Italo Celoro, si sono alternati recitando versi di "Guaglione", poesia malinconica e forte. Le ragazze del Centro Professionale Danza, leggere come farfalle, hanno danzato sulle canzoni più famose di Viviani. Gli allievi dell'Accademia Tdp (Tavole da Palcoscenico), davanti alla chiesa in ristrutturazione del Purgatorio, ci hanno intrattenuto con brevi sketch tratti da "Il Vicolo" e "Circo equestre Sgueglia". Vero gioiello indiscusso del Centro Antico è la Chiesa del Gesù - dove se guardi in alto ti ritrovi tra una schiera di santi e angeli del Galloppi, che quasi sembrano caderti in testa. Se si guarda davanti, sull'altare maggiore, sorprende la Madonna del Rifugio di Luca Giordano, che con un bastone protegge dai diavoli. Un po' più avanti, la Chiesa di San Bartolomeo, dove le suore di clausura dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue da più di cento anni pregano e vegliano sulla nostra città. Tutti i commercianti della strada si sono esibiti in una vera e propria sfida culinaria: pasta e patate,

soffritto, salsicce, o'pere e o'musso, tutto innaffiato da un buon bicchiere di vino. L'intera serata è stata supportata dal Comitato Borgo Antico Stabia, che lavora per la rinascita del centro antico della città.

I ragazzi dell'Istituto Alberghiero, intitolato al Nostro, con le loro divise rosse, hanno accolto sorridenti tutti i visitatori. L'intrattenimento è continuato grazie alla musica dell'Accademia Musicale Futura e con "La Ribalta": gli allievi della scuola d'arte drammatica ci hanno intrattenuto con uno stralcio dell'opera teatrale "Zingari". Ed infine ho concluso passeggiando verso la casa che ha dato i natali a "Rafaluccio", dove grazie all'Archivio Plaitano è stata ricreata l'illusione di ritrovarsi nelle stanza in cui è vissuto Viviani. L'atmosfera è stata magica: mi è sembrato di vederlo scendere dalle scale, con il cappello abbassato sugli occhi e quel ghigno che fa del suo viso una maschera impertinente. Mi impegnerò a conoscere meglio questo mio concittadino, che nel settantacinquesimo anniversario della sua morte ha ridato vita alla sua città.



Chiesa del Gesù



Oi dialogoi: Rafè, Giggino, Mimì e il Violetto di Schito

di Sabatino di Maio



Archivio Giuseppe Plaitano

Quella giornata si era fatto tardi. Con Rafè non si prendevano il caffè da tre giorni. E pure quella mattina, nonostante fosse domenica, tra varie cose e il pane caldo da comprare al panificio si era fatto tardi. Si erano sentiti al telefono e Giggino disse: "Addò staje?" che un po' voleva dire: "Ma che è mi hai abbandonato?" Ma Rafè rispose pronto, come uno che ha una soluzione definitiva. "Staje 'o bbar? Sto venenno". E così lo raggiunse.

"Sto currenno 'a stammattina, assettammece dduie minuti". Ma Giggino rispose estasiato seguendo il filo dei propri pensieri "O saie tu a Mimì, chille ca fa 'e carcioffole arrustute?". "E comme no, caccia 'n'addore ca nun se resiste". "Infatti, pure io so' passato vicino 'a bancarella soie e nun aggio resistito. Me n'aggio accattato 'na vaschetta 'e nu chilo. Però - aggiunse - vuò sapè 'na cosa?" "Dice". "Io me l'accatto cchiù pe ll'addore!" "Ma chisti so' 'e nuoste?" "Sì so' chillo 'e Schito, chillo Mimì tene 'o ppoco 'e terra e c'ha mise 'e carcioffole". "Quanto so belle..." "Chillo so' pure 'a storia nostra, peccè nuie all'epoca 're romani, tenevmo 'nu sacco 'e cose. Una erano 'e carcioffole". "Azz hanno fatto tutte cose lloro 'e romani?" Giggino rise di gusto. "Ma tu 'o ssaie ca chello ca tu rice è overo? Hanno fatto overo 'nu sacco 'e cose, nun te scurdà che all'inizio erano cuntadine".

"Siente ma peccè 'a carcioffola è 'nu simbolo 'e Pasca, ca mò 'a natu ppoco vene pure chesto?" "T'aggio ricere 'a verità nun 'o saccio. Però 'o violetto, accussi o chiammano, esce stu periodo, 'e Pasca". "Io na vota so' gghiuto int'a terra 'e Mimì, aggio visto ca ncopp' a carcioffola ce metteno 'na cosa 'e terracotta, 'na specie 'e pignatiello. Mimì me spiegaie ca chillo cusariello 'a protegge d'sole". "Io saccio sul ca 'a Pasca si nun ce stanno 'e carcioffole pe mme nun 'e Pasca". "Vuie comm' e facite?" "Mia moglie 'e ffà: aglio, uoglio e petrusino, s'è mmagneno pure 'e ccriature, ce piaceno assaie". "Aggia j' 'a truvà 'a Mimì, chillo teno pure chillu bellu vino". "Ce verimme rimane, statte bbuone e bbona rummeneca". "Cià guagliò bbona rummeneca".

Viviani sui muri di Stabia: un sogno?

di Paola de Simone



L'Associazione Nessuno e Centomila venuta a conoscenza del progetto di Dello Ioio, ha deciso di collaborare per la sua realizzazione e ne sposa le motivazioni.

Raffaele, come è nata l'idea di questo progetto?

Era un periodo in cui si parlava molto di murales, e il celebre ritratto di Maradona sui muri di Napoli era sotto i riflettori. Guardando quella facciata dalla Villa comunale, ho avuto una vera e propria visione: il volto di Viviani che si stagliava nel panorama urbano, un'immagine potente e di grande impatto, oltre che un meritato tributo alla sua memoria. Quel muro bianco, mi appariva come una lacerazione del contesto dei palazzi d'epoca di via Mazzini, spezzando lo splendido panorama delle falde del Faito. Da quel momento, ho iniziato a guardare la mia città con occhi diversi, cercando altre superfici che potessero trasformarsi in tele monumentali per celebrare le figure emblematiche della nostra storia culturale, come Annibale Ruccello o Luisella Viviani. Ho individuato altri spazi che potrebbero ospitare simili opere, come la parete laterale dell'hotel Miramare, per esempio.

Oltre a valorizzare il patrimonio artistico di Castellammare, ritengo che questi murales possano rappresentare uno stimolo per le nuove generazioni, un'opportunità per far loro conoscere e riscoprire i grandi protagonisti della nostra cultura. Mi piacerebbe, inoltre, coinvolgere la cittadinanza nella scelta delle immagini più rappresentative da trasformare in opere d'arte, rendendo questo progetto un omaggio collettivo alla nostra amata Stabia.



Raffaele Dello Ioio

È nel 2022 che Raffaele Dello Ioio si lascia rapire da un'illuminazione: osservando la facciata di un palazzo che domina Castellammare, immagina il volto del grande Raffaele Viviani impresso su quella superficie, trasformato in un imponente murales. Un'idea che tradisce la sua natura di visionario, un po' folle forse, ma profondamente innamorato dell'arte e, ancor di più, della sua città.

"La poesia non è di chi la scrive ma di chi gli serve."

Poetiammo

Mercoledì 16 aprile 2025 ore 18:30

Social Tennis Club

Via Marcello Garzia, 2 - Cava de' Tirreni

nessuno e centomila
OFFICINA CREATIVA



Seguici su Instagram [@caffetteriaadattilocmare](#)

VIA ANNUNZIATELLA, 85 - C/MARE DI STABIA (NA)
INFO: 081 390 3324 - 328 614 7877

nessuno e centomila
ASSOCIAZIONE CULTURALE

www.nessunoecentomila.it